

*Mentre viene rigettato, con grave imbarazzo, da coloro che ne avevano fatto la loro bandiera*

# Il comunismo resta solo cattolico

## *Questa utopia si incontra in chiese, conventi e patronati*

DI GIANFRANCO MORRA

**N**ella nostra Prima Repubblica avevamo il più numeroso partito comunista del mondo occidentale. Ma come era possibile? Eravamo un paese ultracattolico e poi Pio XII non aveva scomunicato i comunisti? Certo, un partito Cattolico Comunista già esisteva dal 1942, col suo giornale clandestino «Pugno chiuso». Esso crebbe negli anni della Resistenza. Il comunismo scomunicato, diranno poi Ossicini e Rodano, La Pira, De Rosa e Balbo, è quello «ateo», ma un comunismo «religioso» altro non sarebbe che puro cattolicesimo. Basterà attendere che si liberi del marxismo. Forse che i primi cristiani non erano comunisti?

**Idee che maturarono nella Dc di sinistra**, soprattutto per opera di Dossetti, pel quale due soltanto erano le tendenze politiche progressive e complementari: cattolici e comunisti, diversi non nelle finalità, ma nei mezzi per raggiungerle. Il dualismo tra Usa e Urss mantenne l'Italia nel blocco occidentale, ma, morto Stalin, a partire dagli anni Sessanta, grazie alle «aperture» di papa Giovanni XXIII e del Concilio Vaticano II, le tendenze di sinistra ebbero la prevalenza nella Dc, non sempre nei governi, ma sempre nella linea politica, ormai dettata

dai miti della sinistra.

**Trionfava la linea del «compromesso storico» tra Moro e Berlinguer.** Il Pci appoggiò indirettamente solo un governo di Andreotti, ma famiglia e scuola, lavoro e

*Proprio il giorno dopo la strage terroristica della rambla di Barcellona, Papa Francesco ha rivolto un invito pressante ai governanti di tutto il mondo dicendo esplicitamente: «Occorre assicurare a tutti i migranti un ingresso sicuro e proteggere i corridoi umanitari. È un dovere dar loro non solo lo Ius soli, ma anche lo Ius culturae»*

informazione, magistratura e associazionismo erano ormai succubi della sinistra cattocomunista. Solo la caduta del comunismo europeo e i processi di Tangentopoli fecero sparire i due principali protagonisti: il Pci cambiò nome e mise in soffitta Marx, la Dc fu costretta a chiudere la bottega. Tutto il sinistrismo cattolico prima si alleò con il partito «democratico», poi vi entrò direttamente.

**La crisi economica del 2007**, l'invasione dei migranti, il terrorismo islamico spostarono l'epicentro della politica verso il centro-destra. L'elettorato europeo rifiutava ormai le utopie non solo comuniste, ma anche socialiste. E dovunque nascevano partiti che proponevano il recupero della nazione, mentre si opponevano al predominio dell'Europa e della

sua moneta. Dunque il comunismo, in Europa, è ormai solo un ricordo?

**Da noi non è così. Un comunismo di sostanza** è ancora presente nei gruppuscoli della sinistra radicale, circa una dozzina, alcuni dei quali hanno ancora nel titolo la parola «comunista». Diverso il Pd. Esso continua ad essere comunista nella organizzazione e nella gestione, dove il centralismo leaderistico è ancora la linea prevalente. La stessa «rottamazione», anche se vuole gettare via il vecchio gramscismo, rimane tuttavia centralista. Per

quanto riguarda il contenuto politico, non v'è dubbio che la gestione Renzi è riuscita a liberarsi di non pochi residui leninisti, del tipo D'Alema e Bersani. Purtroppo il Pd soffre per un non insignificante abbandono degli iscritti e anche dell'elettorato. Ma certo è in atto una trasformazione del corredo ideologico verso una sintesi di socialismo democratico e radicalismo antropologico, col pericolo di farlo divenire un partito radicale di massa.

**Di marxismo se ne vede davvero poco.** Non così nella componente cattolica. Dove per non poche ragioni ne stanno riemergendo elementi. Nella Chiesa le simpatie per il comunismo erano state frenate da due papi moderati e conser-

vatori come Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Essendo papi culturalmente preparati conoscevano bene le differenze tra comunismo e cattolicesimo. E ancor più il pericolo di un loro compromesso.

**Tutti gli studiosi hanno mostrato** che il comunismo è una «eresia cristiana» (Maritain), che predica la «fine del mondo» (Eliade) e il «paradiso in terra» (Bloch), esso costituisce, dopo ebraismo, cristianesimo e islamismo, la quarta «religione biblica» (Toynbee). Ora per qualunque religione, se dimentica la salvezza dell'uomo nell'aldilà e punta tutto sulla giustizia sociale nell'aldiquà, il comunismo può divenire un an-

*La cultura di questo Papa riprende, attraverso la teologia della liberazione, i vecchi slogan comunisti: il danaro è peccato, i ricchi corrotti, il mercato egoismo, i poveri buoni, i deboli onesti, l'Europa colpevole. Sembra buonismo, ma forse è solo clericalismo aggiornato. Sono i residui della peggiore utopia del secolo scorso*

nuncio sostitutivo di salvezza.

**Inevitabile che eserciti ancora una suggestione** su preti, suore e filantropi. Per trovare nostalgie comuniste dobbiamo recarci nei conventi e nelle parrocchie, nelle chiese e nei patronati. Basterebbe pensare al tema dei migranti. Alcuni politici postcomunisti hanno capito bene la gravità

dell'invasione: Renzi ha detto: «meglio assisterli a casa loro» (ora purtroppo per motivi di alleanza elettorale, riscopre lo Ius soli); e Minniti è stato il primo ministro del Pd a fare, purtroppo così tardi, qualcosa per frenarla.

**Ma un altro ministro, il postdemocristiano Delrio**, autentico cattolico integralista («giunto a 9 figli ho detto basta»), si è subito opposto: «Non possiamo venir meno agli obblighi umanitari». È la tesi del papa attuale, che continua, col suo invadente temporalismo populista, a chiederci di ospitare tutti i migranti, anzi di portarci a casa con le nostre navi. E che proprio il giorno dopo la strage terroristica di Barcellona ha rivolto un invito pressante ai governanti: «Occorre assicurare a tutti i migranti un ingresso sicuro e proteggere i corridoi umanitari. È un dovere dar loro non solo lo Ius soli, ma anche lo Ius culturae».

**Ma sappiamo che la sua cultura riprende**, attraverso la teologia della liberazione, proprio vecchi slogan comunisti: il danaro è peccato, i ricchi corrotti, il mercato egoismo, i poveri buoni, i deboli onesti, l'Europa colpevole. Sembra buonismo, ma forse è solo clericalismo aggiornato. Ma almeno sappiamo dove cercare i residui della peggiore utopia del secolo scorso.